

PSI E VENDOLIANI MESSAGGIO AL PRC: NOI LA SINISTRA MODERNA



«Ferrero come Maradona? A me ricorda più Calderon: passò più tempo in tribuna che in campo». Peppe De Cristoforo va a testa bassa contro il candidato della Federazione della sinistra. E ieri mattina, alla presentazione dei candidati della lista comune dei vendoliani e dei socialisti, Sinistra ecologia e libertà contrattacca. «Ferrero - continua il coordinatore regionale di Sel - è nato a Pinerolo, non sa che cosa è la destra in Campania e che cosa significa consegnare la regione ai Cosentino». Sulla graticola, l'accanimento dei «cugini» di Rifondazione, Pdc e Socialismo 2000 nei confronti del candidato del centrosinistra. «Non vi è dubbio che De Luca è stato un buon amministratore - aggiunge De Cristoforo -. Con lui abbiamo stretto un accordo politico-programmatico e sui temi più sensibili del programma abbiamo schierato nostri uomini-chiave». Una marcatura ad uomo, che vede in campo l'operaio dell'Ansaldo, Luca Pizzano, per le politiche occupazionali, il leader delle battaglie contro la privatizzazione dell'acqua, Bruno Miccio, per la tutela dei beni comuni, e il presidente di Gesco, Sergio D'Angelo, per le politiche sociali. Con una nutrita presenza di donne scelte nel mondo della politica, delle professioni e delle istituzioni, la lista si propone di spostare a sinistra il baricentro della coalizione. In caso vittoria di De Luca, l'obiettivo è prendere cinque candidati. In caso contrario, almeno tre. «Quello della Federazione è il tipico atteggiamento auto-lesionista della sinistra - stigmatizza il coordinatore della segreteria nazionale del Psi, Marco Di Lello -: questa campagna elettorale mette insieme socialisti e vendoliani e segna la differenza tra la sinistra del fare e la sinistra del no tout court». Intanto il solco tra le due anime della sinistra è segnato e la ricomposizione, all'indomani del voto, appare sempre più remota. «Noi andremo al governo e loro, se riescono a superare lo sbarramento, faranno l'opposizione insieme con il Pdl», incalza l'ex assessore regionale, che del vero avversario, Caldoro, sottolinea l'incapacità nel catturare l'interesse dei socialisti, come fu detto alle prime battute di questa campagna elettorale. «I socialisti del centrodestra non hanno fatto neanche una lista loro, ma si sono uniti agli Italiani nel mondo di De Gregorio, ai Repubblicani, all'Mpa. Noi

rappresentiamo la sinistra moderna che sa parlare al mondo delle imprese, come dimostra la presenza di D'Angelo». Al presidente di Gesco, il consorzio di 40 imprese che operano nel settore sociale, il compito di guidare la lista. «Ho deciso di impegnarmi - dice - per evitare che il governo della nostra regione finisca nelle mani della camorra». Nel cappello di lista spazio alle donne, con Antonella Cammardella e Maria De Marco, e all'ex presidente della Provincia, Dino Di Palma, che difende la scelta di sostenere De Luca. «Il sindaco di Salerno è un amministratore, un buon amministratore: avere questa esperienza alle spalle, per chi aspira si candida a ricoprire il ruolo di governatore, è una cosa tutt'altro che secondaria». Una scelta inizialmente sofferta, sulla quale non ci sono più ombre: «Negli incontri pubblici - sottolinea il segretario regionale del Psi, Fausto Corace - De Luca riesce a galvanizzare la platea. Sta recuperando nettamente il gap iniziale. Per i sondaggi, De Luca raccoglie più consensi delle liste che lo sostengono, invece Caldoro ha meno voti della sua coalizione. E poiché la competizione si gioca tra i candidati governatori, abbiamo di che sperare».

Enrica Procaccini